



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) Strasburgo, 11-15 aprile 2011

In apertura della sessione, il Presidente Cavusoglu ha ricordato il grande cambiamento che sta caratterizzando il mondo arabo, definendolo una "primavera politica" che si sta imponendo non attraverso il consenso, ma attraverso la forza. Il CdE ha già offerto la propria esperienza nel campo della democrazia e dei diritti umani alla Tunisia ed al Marocco.

Viene approvata la proposta di svolgere, nella giornata di giovedì, un dibattito di urgenza dal titolo "L'arrivo massiccio di migranti in situazioni irregolari, di richiedenti asilo e di rifugiati sulle sponde meridionali europee" e un dibattito di attualità su "La situazione nell'Africa del nord".

L'Assemblea ha ascoltato:

(11/4/PM) L'intervento di **Thorbjøn Jagland, Segretario Generale del Consiglio d'Europa**. Jagland ha ricordato come la riforma in atto del CdE sia una riforma a carattere politico e non amministrativo. Gli avvenimenti recenti in Europa e soprattutto nel Mediterraneo esigono una risposta adeguata. In Tunisia sta cooperando per promuovere le riforme, e, ove possibile, dei problemi relativi alla democrazia è stata investita la Commissione di Venezia. Le politiche di integrazione non hanno funzionato a dovere e resta ancora molto da fare per raggiungere una vera tolleranza. Grande impegno è stato inoltre profuso per la riforma della Corte, che deve funzionare senza ritardi per non compromettere la credibilità del CdE. Il CdE deve concentrare i propri obiettivi se vuole essere più efficace, i punti focali della sua attività devono essere la lotta al traffico di esseri umani, alla corruzione, al riciclaggio di denaro, il contrasto al cybercrime ed alla violenza domestica. Jagland ha esortato i parlamenti nazionali a ratificare la Convenzione contro la violenza domestica che sarà adottata a breve. Ha infine avanzato l'ipotesi di organizzare a Strasburgo un forum sulla democrazia.

(12/4/AM) gli interventi del **Patriarca Daniele di Romania**, del **Cardinale Jean Louis Tauran**, Presidente del Consiglio pontificale per il dialogo interreligioso (Santa Sede), del Prof. **Mehmet Görmez**, Presidente della Direzione degli Affari Religiosi della Repubblica di Turchia, del Gran Rabbino di Russia **Barel Lazar**, del prelado **Bernhard Ferlmberg**, Rappresentante plenipotenziario del Consiglio della Chiesa riformata in Germania presso la Repubblica Federale Tedesca e l'Unione europea, nell'ambito della discussione del rapporto "La dimensione religiosa del dialogo interculturale" (Doc. 12553, vedi *infra*). **Daniele di Romania** ha affermato che la dimensione religiosa è la parte più profonda del dialogo interculturale. I politici si sono occupati in passato di altri problemi, ma oggi le tensioni religiose sono molto più profonde che nel passato e devono essere trattate con maggiore attenzione. Il fine da raggiungere è una cultura del vivere insieme. In Spagna e in Italia si è registrata un'apertura nei confronti delle comunità rumene all'insegna dell'ecumenismo. Oggi le religioni devono affrontare nuove sfide, prima tra tutte quella della secolarizzazione, mentre in passato la sfida più importante è stata la lotta al comunismo. La libertà è un dono di Dio e il dialogo non deve essere una scelta imposta. In questo ambito, l'educazione svolge un ruolo fondamentale. Il **Cardinale Tauran** ha affermato che il cristianesimo è alla base delle grandi istituzioni europee ed ha ispirato la nascita degli ospedali e delle università. Non devono mai mancare degli spazi di confronto tra le religioni, ed il CdE offre un ambito di dialogo fondamentale. Inoltre, ogni tentativo di prevaricazione va condannato. Il **Prof. Görmez** ha affermato che gli attuali problemi dell'Europa non sono colpa solo della religione. Solo quando i politici non sono più in grado di affrontare i temi e le problematiche delle religioni, nascono i problemi. L'Islam ha fatto nascere società basate sul multiculturalismo ed il pluralismo religioso che sono durate secoli. Oggi i musulmani devono riscoprire tale retaggio, ma anche i cristiani devono abbandonare una visione meramente eurocentrica. Il **Gran Rabbino Lazar** ha a sua volta detto che il multiculturalismo non si è attuato in Europa. Basti pensare alle tensioni che hanno generato le leggi francesi in materia di religione. La libertà deve essere fondata sul rispetto del credo altrui, senza di questo si arriva ad eccessi come l'olocausto. La via opposta è quella della massima libertà, ma anche questa presenta pericoli. L'antisemitismo in Russia,

secondo recenti sondaggi, non è mai stato tanto basso. Questo è frutto di un atteggiamento imparziale del Governo nei confronti delle religioni, ed al fatto che le religioni si siano "aperte" alla popolazione. Il prelado **Ferlberg** ha infine affermato che la religione ha un impatto culturale fondamentale. La libertà collettiva ed individuale è alla base della religione. La religione è anche un elemento identificante, imprescindibile. Il problema delle migrazioni e la necessità di integrare tali popolazioni non sono questioni che si possono appiattire sullo sfondo del tema religioso. Alla base di un corretto approccio ci deve essere il concetto "uniti nella diversità" (la religione regolata nell'ambito di sistemi legislativi). Se esiste una religione che è predominante, questo non vuol necessariamente dire che le altre sono discriminate. Il caso del crocifisso nelle scuole italiane ne è un lampante esempio.

(12/4/PM) l'intervento del Ministro degli Esteri della Turchia, **Ahmet Davutoglu**, Presidente del Comitato dei Ministri. Davutoglu ha affermato che il CdE è impegnato nel favorire la transizione democratica nei Paesi dell'Africa settentrionale. Anche la Commissione di Venezia è coinvolta nei processi di riforma in atto. Un mondo globalizzato non permette più di concentrarsi solo sull'Europa. Ne è un esempio il caso dei richiedenti asilo, nei confronti dei quali deve essere garantito il rispetto dei diritti umani. L'Europa deve fare delle differenze il suo punto di forza, non di scontro. Purtroppo intolleranza e xenofobia stanno dilagando. Anche l'attività della Corte è al centro delle attenzioni del CdE. Il problema più pressante da affrontare è quello dell'aumento delle cause presso la Corte.

(13/4/AM) l'intervento del Primo Ministro della Turchia, **Recep Tayyp Erdogan**. Erdogan ha ricordato come la Turchia sia un paese laico, e che quindi Islam e laicismo possono convivere. In un mondo globalizzato i problemi e le crisi economiche non conoscono confini. Non devono esserci interventi militari esterni in Africa settentrionale, si deve evitare che quei Paesi si trasformino in nuovi Iraq e Afghanistan. Il CdE è intervenuto prontamente anche in questo scenario. L'adesione della Turchia all'Ue è vitale e non si deve strumentalizzare politicamente. La sua situazione è migliore di alcuni Paesi europei, quindi perché le si dovrebbe impedire di entrare? La Turchia ha bisogno dell'Ue, ma anche l'Ue ha bisogno della Turchia. Sono stati fatti molti progressi anche nel campo del diritto e delle libertà. C'è libertà di espressione e non si tollera in alcun caso la tortura. E' vero che 26 giornalisti sono stati arrestati, ma non per la loro attività. La Turchia ha chiesto al Segretario Generale di inviare una missione di monitoraggio.

(13/4/PM) l'intervento di **Thomas Hammarberg**, Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa. Hammarberg ha affermato che nel corso delle missioni effettuate è stata rivolta una grande attenzione nei confronti degli emarginati (detenuti, persone affette da handicap mentali, donne in particolari stati di bisogno). Anche i rom sono particolarmente emarginati e le discriminazioni nei loro confronti vanno combattute. Anche i fenomeni di xenofobia e razzismo sono in aumento, soprattutto a causa della crisi economica. Altri problemi sono legati alla situazione dei media. In alcuni casi l'accesso limitato, in altri i media sono in possesso ad oligarchie. Anche le persecuzioni contro i giornalisti sono preoccupanti. In Russia alcuni giornalisti sono stati uccisi. La povertà è un problema sempre più preoccupante e le disparità economiche sono cresciute enormemente negli ultimi trenta anni. Interpellato dal sen. **Santini** sul caso di Lampedusa, Hammarberg ha affermato che la popolazione dell'isola sta affrontando una dura prova e merita tutta la comprensione del CdE. Tuttavia il problema dell'immigrazione va affrontato alla radice.

L'Assemblea ha approvato i seguenti rapporti:

(11/4/AM) **Rapporto di attività del Bureau dell'Assemblea e della Commissione permanente (Doc. 12570 Parte I + Addendum e Parte II)** senza votazione.

(11/4/PM) **Indebitamento eccessivo degli Stati: un pericolo per la democrazia ed i diritti umani (Doc. 12556)** relatore Omzigt, Paesi Bassi, PPE. Il debito pubblico degli stati europei è aumentato a dismisura nel corso degli ultimi anni, ed è in continua crescita, con il rischio che diventi insostenibile. Nella maggior parte dell'Europa Occidentale, il debito sovrano ha superato la soglia fissata dal Patto di Stabilità e Crescita (ovvero il 60% del PIL), pesando fortemente sulle prospettive di sviluppo. Le stesse basi delle strutture economiche europee sono minacciate e la qualità della vita dei cittadini europei si sta rapidamente deteriorando. Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Giaretta**, il quale ha sottolineato come l'indebitamento eccessivo degli Stati può compromettere il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e peserà come un macigno sulle spalle delle generazioni che ci seguiranno. Le cause della crisi finanziaria sono molteplici, e fra queste la più importante è data dalle disuguaglianze economiche. Per far fronte a queste distorsioni, occorre varare un nuovo sistema finanziario che detti regole inflessibili e tuteli il

risparmio; vigilare strettamente sulla spesa pubblica, guardando in prima istanza ai bisogni dei più deboli ed evitando che i deficit siano a carico delle generazioni future. Occorre far sì, infine, che il risparmio non si concentri più sulle speculazioni finanziarie, introducendo un tasso sulle speculazioni a breve termine. L'on. **Volonté** ha invece ricordato come più volte e da più parti è stata invocata la necessità di una maggiore regolazione dei mercati finanziari che metta un freno alla speculazione e all'irresponsabilità di alcuni attori. *(La raccomandazione, emendata, è stata approvata con emendamenti con 94 voti a favore, 6 contro e 3 astensioni).*

(12/4/AM) La dimensione religiosa del dialogo interculturale (Doc. 12553) relatrice Brasseur, Lussemburgo, ALDE. Il rapporto si basa sull'art. 9 della Convenzione sui diritti umani, che, se venisse rispettato a pieno, eliminerebbe ogni problema alla radice. La religione è un fenomeno che non può essere definito in modo univoco e completo, di certo è stata strumentalizzata e questo ha portato a degli eccessi. Sono i valori fondamentali del CdE che devono unire, e tutte le confessioni devono pertanto difendere la Convenzione. Non ci può essere disprezzo reciproco, e per questo l'educazione deve svolgere un ruolo fondamentale. Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Santini**, il quale ha ribadito come occorra affermare un concetto: "rispetto nella diversità". Una tale visione finirebbe per coinvolgere anche i non credenti. Il concetto di multiculturalismo deve essere adoperato per evidenziare le differenze, non per cercare di unire. Non ci devono essere prevaricazioni, ma i diritti di una collettività – come nel caso del crocifisso nelle scuole – devono essere ugualmente tutelati. La sen. **Boldi** ha affermato che l'Europa sta conoscendo una fase di conflittualità interna a causa dei fenomeni migratori. Anche se gli Stati europei sono laici, questo non riesce ad arginare i contrasti. La religione è indubbiamente un fattore che crea identità, che necessita di consenso. La posizione dell'Islam è più problematica per le particolari implicazioni che ha questa religione con il diritto. Il dialogo può migliorare se i dialoganti sono disposti a rimettersi in gioco e un ruolo fondamentale può essere svolto dalle istituzioni educative. Il sen. **Giaretta** ha affermato che La libertà religiosa è un valore fondamentale, ed il dialogo è stato un fattore di crescita per la società. L'Europa ha conosciuto secoli bui, a causa dell'intolleranza. Momenti favorevoli si sono verificati quando Islam e Cristianesimo hanno saputo incontrarsi. Il dialogo tra le religioni non può che portare benefici alla popolazione. *(La raccomandazione, emendata, è stata approvata con 95 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni).*

(12/4/PM) Combattere la povertà (Doc. 12555) relatore **Volonté**, Italia, PPE. Il rapporto sottolinea il recente aumento della povertà, che, associato a un concomitante incremento dell'esclusione sociale, rappresenta una minaccia per i diritti umani fondamentali di sempre più persone e mette a repentaglio la coesione sociale. La povertà può diventare un vicolo cieco in cui chiunque può finire, anche dopo una vita di lavoro. Gli Stati membri sono invitati a impegnarsi per porre fine, entro il 2025, alla povertà infantile e alla povertà assoluta in Europa. *(La risoluzione, emendata, è approvata con 51 voti favorevoli ed un'astensione. La raccomandazione, emendata, è approvata all'unanimità).*

(13/4/AM) Il rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia (Doc. 12554) rel. Islami (Albania, SOC). *La risoluzione, emendata, è approvata con 125 voti favorevoli, 8 contrari e 3 astenuti.*

(13/4/PM) La necessità di un bilancio dei progressi legati all'applicazione della Convenzione di Berna (Doc. 12459) rel. Lotman (*Estonia, GUE*). *La risoluzione, emendata, è approvata all'unanimità (55 voti). La raccomandazione, emendata, è approvata all'unanimità (63 voti).*

(13/4/PM) Educazione contro la violenza nelle scuole (Doc. 12513) rel. Flego (Croazia, SOC). *La risoluzione è approvata con 45 voti a favore, uno contrario ed un'astensione. La raccomandazione è approvata all'unanimità (43 voti).*

(13/4/PM) La protezione dei minori contro l'obesità ed il diabete di tipo 2 (Doc. 12559) rel. Frahm, (Danimarca, GUE). *La risoluzione, emendata, è approvata all'unanimità (28 voti). La raccomandazione è approvata all'unanimità (29 voti).*

(14/4/AM) La pena di morte negli Stati membri ed osservatori del Consiglio d'Europa. Una violazione dei diritti dell'uomo (Doc. 12456) rel. Wohlwend (Liechtenstein, PPE). *La risoluzione, emendata, è approvata con 53 voti a favore, uno contrario ed uno astenuto.*

(14/4/PM) Rafforzare i meccanismi di prevenzione della tortura in Europa (Doc. 12551) rel. Gardetto (Monaco, PPE). *La risoluzione, emendata, è approvata all'unanimità (38 voti). La raccomandazione è approvata all'unanimità (38 voti).*

(15/4/AM) L'acqua: una fonte di conflitto (Doc. 12538) rel. Marquet (Monaco, ADLE). *La risoluzione è approvata con 53 voti favorevoli ed un astenuto.*

(15/4/AM) Problemi legati all'arrivo, al soggiorno ed al ritorno di minori non accompagnati in Europa (Doc. 12539) rel. Repts (Estonia, ADLE). Nel corso del dibattito è intervenuta la sen. **Carlino**, la quale ha sottolineato l'egoismo europeo nell'accoglienza degli immigrati. I minori sono soggetti particolarmente indifesi, che non sono responsabili della loro condizione ed hanno diritto a tutte le forme di assistenza che sono garantite ai minori occidentali. *La risoluzione, emendata, è approvata con 33 voti a favore ed 1 contrario. La raccomandazione è approvata con 36 voti a favore ed 1 contrario.*

(15/4/AM) La protezione delle donne immigrate nel mercato del lavoro (Doc. 12549) rel. Frahm, (Danimarca, GUE). Nel corso del dibattito è intervenuta la sen. **Carlino** la quale ha ricordato l'importanza di tale obiettivo anche a livello sociale, dal momento che molte di queste donne sono soggette a livello domestico a discriminazioni e perfino violenze per motivi culturali e religiosi. *La risoluzione è approvata con 26 voti a favore ed 1 contrario. La raccomandazione è approvata all'unanimità (27 voti).*

(14/4/AM) L'assemblea ha svolto il seguente dibattito con procedura di urgenza: "L'arrivo su larga scala di migranti irregolari, richiedenti asilo e rifugiati sulle coste meridionali dell'Europa" rel. Strik, Paesi Bassi, SOC. Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Santini** il quale ha ricordato come il 95% degli immigrati sbarca sulle coste italiane. La tratta degli esseri umani non riesce ad essere arginata. La maggior parte degli immigrati è in cerca di condizioni economiche migliori e non può essere considerata richiedente asilo. L'Italia ha fatto ricorso alla direttiva Ue 55/2001 concedendo il permesso di soggiorno transitorio agli immigrati, ma la misura è osteggiata da Francia, Austria e Germania. Il problema deve essere risolto in chiave europea, tenendo particolarmente conto della popolazione di Lampedusa. Il sen. **Marcenaro** ha affermato che la situazione, già grave, è peggiorata dallo stallo economico della Tunisia, dalla sua mancanza di democrazia. Tuttavia gli immigrati devono essere accolti, basti pensare che la sola Tunisia ne ha accolti più di 200.000. L'Europa deve dare prova di grande generosità, altrimenti la destra che governa in molti Paesi dovrà risponderne. La sen. **Boldi** ha affermato che sono circa ventottomila gli immigrati sbarcati a Lampedusa, e si tratta soprattutto di immigrati economici. Sono economici anche i motivi di base che hanno spinto una coalizione ad entrare in guerra in Libia. In passato l'Europa ha privilegiato il confine orientale, ma in questo momento ondate massicce di immigrati si sono riversate nel Mediterraneo, disorientando la popolazione. L'Italia farà la sua parte, ma deve essere sostenuta dall'Europa. Il sen. **Giaretta** ha ricordato come la situazione a Lampedusa sia di piena emergenza. La maggior parte di questi fenomeni migratori è dettata da cause economiche, dalla perdita di posti di lavoro. Si può intervenire militarmente e, allo stesso tempo, negare gli aiuti? Si sono trovati ingenti finanziamenti per sostenere Grecia e Portogallo e non si riesce a trovare fondi per gli immigrati. Occorre rafforzare le politiche per l'emigrazione europea nel quadro della Convenzione di Lisbona. La sen. **Bugnano** ha ricordato come la politica europea stia attraversando una fase di forte difficoltà. L'art. 80 del Trattato Ue parla di solidarietà, ma non è stato possibile verificare solidarietà in questo caso. Lampedusa e l'Italia stanno pagando un prezzo troppo alto. *La risoluzione, emendata, è stata approvata con 85 voti a favore, 2 contrari e 9 astenuti. La raccomandazione è stata approvata con 90 voti favorevoli, uno contrario e 8 astenuti.*

(14/4/AM) L'Assemblea ha inoltre un dibattito di attualità su: "La situazione in Africa del Nord" rel. Gross (Svizzera, SOC). Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Marcenaro**, il quale ha ricordato come la recente ondata rivoluzionaria abbia dimostrato che non solo gli autocrati possono essere sconfitti, ma anche il fondamentalismo. I rivoltosi non hanno bruciato alcuna bandiera israeliana o americana, e questo è un fatto rilevante. L'Europa deve rivedere la sua *realpolitik*. Difendere i regimi si è rivelata una scelta miope. Così come poco oculata è stata la decisione di ignorare le manifestazioni di piazza che si sono tenute ad Iran nel 2009. Gli avvenimenti in corso possono cambiare non solo la vita degli africani, ma anche la nostra.

La prossima sessione plenaria dell'Assemblea CdE si svolgerà a Strasburgo dal 20 al 24 giugno 2011.

SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI - UFFICIO DELEGAZIONI PARLAMENTARI

☎ (+39) 06 6760 3271 ✉ cdrindp1@camera.it

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

File: OSS044